

**I GRANDI MISTICI MODERNI:
UN PANORAMA DI VARIE CONFIGURAZIONI
TRA SPIRITUALITÀ, CULTURA E VITA
Prof. Bernard SAWICKI OSB**

D. Vito

**LA TEOLOGIA MISTICA
IN ANSELM STOLZ OSB**

Breve nota bio-bibliografica

P. Anselmo (al secolo Giulio) Stolz nasce a Erkrath, in Germania, il 25 novembre 1900 ed entra nell'abbazia benedettina di Gerleve (Westfalia) nel 1916; emette la professione monastica il 29 febbraio 1920 e dal 1921 studia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Roma, di cui diviene professore dal 1928 alla sua morte avvenuta a Roma il 19 ottobre 1942. Anche il suo fratello maggiore, Benedikt (1894 – 1986) era monaco, dapprima di Gerleve, e successivamente passò al Monastero della Dormizione della Beata Vergine Maria in Gerusalemme.

I suoi due libri principali sono: *Teologia della mistica* (Morcelliana 1940. Ristampata sempre da Morcelliana nel 1979 con il titolo *La scala del paradiso*) e *L'ascesi cristiana* (Morcelliana 1943).

La teologia della mistica

Anselm Stolz elabora una teologia e una spiritualità dove la Bibbia è fondante e costitutiva e il pensiero della patristica è rilevante. Egli attinge volentieri anche dal monachesimo¹, anzi propone e costruisce con lo specifico monastico la sua teologia nella consapevolezza dei valori che esso contiene senza tuttavia ipotizzare una monacalizzazione del mondo. Il suo discorso appare subito sconvolgente.

¹ Molte questioni teologiche alle quali lo Stolz dedica ampi spazi sia nella *Teologia della Mistica* come anche in *Ascesi Cristiana* devono al chiostro il loro sorgere: vedi per es. Battesimo e Vita monastica, Martirio e monachesimo; e poi la Scala del Paradiso, il ritorno al Padre.

Merito dello Stolz è di aver ricondotto la spiritualità, e la mistica in particolare, al suo luogo naturale e di averla costruita a partire dalla vitale sacramentalità svolta dalla comunità ecclesiale, la quale è collocata nella luce della *Historia Salutis*.

1) L'ambiente e il problema

Dal secolo XIV fino quasi agli inizi del secolo XX la letteratura spirituale occupa un ambito autonomo rispetto a quello teologico: il mondo dei teologi e quello degli spirituali non si incontra e conseguentemente vive ora in estraneità, ora in diffidenza, ora in polemica reciproca. L'insorgere del movimento mistico di fine '800 svolge un ruolo di stimolo nel campo della teologia.

Lo Stolz rivendica giustamente la funzione di *guida* da parte della teologia nei confronti dello spirituale, si inserisce nel grande dibattito provocato dalla teologia kerigmatica che ipotizzava l'elaborazione di una doppia teologia per soddisfare le esigenze scientifiche e quelle della pastorale in particolare la predicazione, ed afferma l'unità del sapere teologico e la necessità che la scienza teologica risponda alla vita della Chiesa globalmente intesa.

Il Nostro colloca «la teologia mistica nel piano della teologia patristica»² convinto che la lingua della mistica è rimasta sostanzialmente la stessa. La fondazione della mistica e la sua articolata trattazione dovrà necessariamente essere collocata all'interno della Rivelazione cristiana.

2) Fondazione sacramentale della mistica cristiana

La fondazione della teologia mistica secondo la riflessione dello Stolz punta tutto sulla dinamica sacramentale considerata nella sua accezione originaria strettissimamente congiunta al *mysterion*. La vita e la spiritualità della comunità ecclesiale infatti hanno origine, ricevono consistenza, raggiungono pienezza mediante la celebrazione del mistero. È il sacramento che sottolinea mirabilmente l'iniziativa di Dio; è il sacramento che coniuga l'*opus operatum* e l'*opus operantis*; è il sacramento celebrato nella Chiesa che porta avanti un criterio sicuro di ortodossia e garantisce la presenza dinamica dello Spirito nel cuore dei fedeli. Per il benedettino la realtà del sacramento costituisce il fondamento, la base portante e insostituibile della spiritualità cristiana; è chiave ermeneutica della vita secondo lo Spirito.

«...la mistica cristiana è sostanzialmente una mistica sacramentale. È questo un punto molto importante, disgraziatamente spesso trascurato, che bisogna tener invece presente nel dare la definizione della mistica cristiana. Il sacramento porta un germe, da cui la vita mistica potrà svilupparsi sino ai suoi più alti gradi»³.

«la mistica è un'esperienza di Dio; un'esperienza dell'inserzione effettuata dai sacramenti»⁴.

² Cfr. A. Stolz, *Teologia della Mistica*, Brescia 1947², p. 8-9. D'ora in poi adopereremo la sigla *Teol. M.*

³ *Teol. M.*, p. 47.

⁴ *Teol. M.*, p. 210.

«la vera mistica è sempre sacramentale e, per conseguenza, fondata sulla citata liturgia. In un'altra vita che non sia sacramentale, è impossibile essere presi dallo Spirito divino, incorporati a Cristo e portati in alto, al di sopra della propria esistenza contaminata dal peccato e dal mondo, fino al Padre»⁵.

Appare evidente che la riflessione dello Stolz in ordine alla sacramentalità indica una direttrice di marcia al suo tempo non consueta. Aiutato dalla riflessione del mondo orientale cui è particolarmente sensibile⁶, con il suo modo di teologizzare, Stolz struttura la mistica cristiana in maniera da far emergere il primato della Parola e del Sacramento.

a) Mistica del Cristo

Stolz descrive la relazione sacramentale della comunità ecclesiale con Dio e dunque tratta della mistica puntando l'obiettivo sulla persona del Cristo. Egli stacca così la mistica cristiana dal rapporto con Dio e la accosta a la inserisce nella persona del Cristo. La mistica allora è la via che tutti devono percorrere dal momento che tutti, in quanto cristiani, partecipano al mistero di Cristo e sono invitati ad attuare il cammino di perfezione. La vita mistica viene richiesta ad ogni uomo essendo compresa nel piano ideale di vita obbligatorio per ogni cristiano⁷; è connaturale all'esistenza cristiana.

La imperfetta realizzazione della vocazione mistica dipende dal fatto che molti non portano a compimento quella perfezione che dovrebbero raggiungere in Cristo⁸, e non riescono a coniugare l'indicativo legato al nuovo essere di cristiani con l'imperativo quale connaturale emanazione nella esistenza. Sotto questo aspetto l'impostazione dello Stolz conduce alla teologia dei Padri greci e specialmente di Gregorio di Nissa il quale elabora la mistica su base sacramentale, una mistica capace di elevarsi sino ai gradi più alti della contemplazione e dell'unione con Dio. In questa linea A. Stolz accoglie e sviluppa la dottrina della *mistagogia*, propria a quell'ambiente, intendendola come progressiva iniziazione al Mistero di Dio e unione con Lui. La prospettiva dello Stolz possiamo riassumerla così: *la mistica è vita cristiana = la vita cristiana è mistica*.

b) Mistica della Chiesa

La Chiesa è il luogo in cui si *fa* la mistica perché in essa, cioè nella Chiesa, i cristiani contemplano il Mistero del Cristo e sviluppano il processo di deificazione iniziato dal battesimo e promosso dal

⁵ *Teol. M.*, p. 208.

⁶ Tra gli autori Stolz cita Gregorio Magno che definisce «uno dei più grandi teorici della mistica» (*Teol. M.*, p. 83), Agostino, Ambrogio, Leone Magno, Benedetto, Bernardo. Le sue predilezioni sono però i padri orientali; di essi cita soprattutto Policarpo di Smirne, Clemente d'Alessandria, Origene, Gregorio di Nissa, Gregorio di Nazianzo, Basilio Magno, lo Pseudo-Dionigi.

⁷ «Ogni cristiano, per la partecipazione all'opera redentrice di Cristo, è chiamato a riacquistare la grazia perduta del paradiso e a possedere la visione immediata di Dio; ora questo suppone che la grazia redentrice, partecipata all'uomo nel sacramento del battesimo, offre la possibilità di pervenire alla più alta unione mistica, poiché unione mistica e sviluppo ultimo della grazia santificante significano la stessa cosa» (*Teol. M.*, p. 33).

⁸ Cfr. *Teol. M.*, p. 34.

dinamismo sacramentale. Stolz assegna spazi considerevoli alla Chiesa come *mistero* e come *sacramento* affermando categoricamente *Ecclesia (et Christus) primum sunt sacramentum*⁹.

Si noti al riguardo la novità dell'espressione circa la Chiesa: è la definizione che il Vaticano II assumerà nella *Lumen Gentium* e che l'approfondimento teologico riceverà molto lentamente. Lo Stolz ha modo di indicare nella Chiesa la condizione di salvezza in forza alla partecipazione al mistero; di rivelarne primariamente la realtà invisibile cioè l'unione con il Signore, e inoltre lo stato di santificazione che si incarna nella comunità che vive la dimensione spazio-temporale. Da qui la necessità di entrare nella Chiesa, di farne parte e di vivere all'interno del suo mistero. La vera mistica infatti, consolidata per sua natura nella persona del Cristo, non può esistere per conto proprio, non può mai essere realizzata nell'isolamento:

«...Questa vita non è vita di isolamento poiché il mistico appartiene alla Chiesa»¹⁰.

La Chiesa, prima di essere una comunità militante, è una *comunione di santi*¹¹; è una realtà cultica, pneumatica, popolo eletto che scopre la sua costitutiva identità tutte le volte che, accogliendo l'invito dello Spirito, si raduna per spezzare il pane dell'eucaristia. E dal parallelismo tra Corpo di Cristo Mistico (Chiesa) e Corpo di Cristo Sacramentale (Eucaristia) Stolz deduce l'unione con Cristo e dunque l'unione mistica. La realtà carismatica dunque appartiene alla vita della Chiesa e solo in essa trova il suo fondamento e il luogo per l'attualizzazione; e la mistica è sicuramente un dono dello Spirito alla sua Chiesa. È evidente allora che:

«...il vero mistico resta sempre unito alla Chiesa senza andare né al di fuori né al di sopra di essa. Nonostante ogni ascensione, il mistico rimane tuttora ancorato a questo mondo, e per conseguenza anche alla Chiesa... una vita mistica dovrà essere controllata da essa e restare sotto la sua dipendenza... Come non vi può essere perfetta mistica fuori della Chiesa, così nessuna vera mistica può elevarsi al di sopra della Chiesa medesima»¹².

La Chiesa è in religioso ascolto della Parola di Dio, è costantemente *sub Verbo Dei*; e la mistica ha la sua configurazione se inserita nell'ambito del carisma che si esprime sempre all'interno della comunità e per sua utilità; e i mistici vivono del dinamismo fondamentale della stessa Chiesa.

c) Mistica del battesimo e dell'eucaristia

Riportando direttamente la mistica cristiana nell'ambito dei sacramenti (pur non proponendo una esplicita trattazione di tutti e sette i sacramenti) lo Stolz considera in modo particolare il battesimo e l'eucaristia costitutivi per l'approccio alla *Gratia Christi*. Il battesimo conferisce al cristiano una unione con Cristo che può essere qualificata come «mistica». Si tratta di un germe, di un

⁹ Cfr. A. Stolz, *De Ecclesia* (Manuale Theologiae dogmaticae: Fasc. VII) Fr. Brisgovia 1939, p. 1.

¹⁰ *Teol. M.*, p. 67.

¹¹ Cfr. *Teol. M.*, pp. 150-151.

¹² *Teol. M.*, p. 77.

fondamento che per altro domanderà impegno e responsabilità per arrivare alla pienezza e alla maturità.

Il benedettino raccoglie e sintetizza alcuni aspetti essenziali della teologia del battesimo commentando i più noti testi di Paolo da cui emerge da un lato la distruzione del corpo del peccato e dall'altro la nascita del corpo di Cristo. Mediante l'acqua battesimale l'uomo è strappato al peccato ed è costituito corpo spirituale, è trasferito nel Cristo glorioso e diventa nuova creatura. Con il battesimo l'assimilazione a Cristo è un fatto compiuto, anche se il divenire della relazione mistica non è da considerare finito. Vivere il battesimo dunque significherà attuare pienamente la vita secondo lo Spirito e in definitiva realizzare il programma della mistica, perché essa altro non è se non «sviluppo armonioso del battesimo e nascita del Logos nel fedele»¹³.

Ma l'ascesi, nel pensiero dello Stolz, non significa perfezione attiva, realtà cioè soggiacente esclusivamente al controllo e all'impegno dell'uomo, mentre la mistica denota perfezione passiva gestita con modalità che sfuggono alla dinamica sacramentale e quindi alla mediazione ecclesiale. L'una e l'altra formano due elementi sostanzialmente e costantemente legati, due realtà che coniugano l'unico cammino verso Dio, e formano l'unico binario dell'unione contemplativa. In una parola, asceti e mistica sono un tutt'uno.

La mistica inoltre è soggetta ad uno sviluppo, ad un cammino, ad una perfezione. Tutto questo, iniziato nel battesimo, è determinato perfettamente dall'azione del sacramento eucaristico. Il teologo benedettino annette al sacramento dell'eucaristia un'importanza straordinaria e insostituibile per lo sviluppo, la perfezione e il completamento del progetto della mistica nell'esistenza cristiana:

«L'eucaristia è propriamente il *sacramento della mistica*»¹⁴.

Non è un mezzo accanto agli altri, perché essa (l'eucaristia) costituisce la stessa relazione della mistica.

«Nell'eucaristia, l'unione più intima possibile al Cristo nel senso di una totale trasformazione del nostro essere nel Cristo trasfigurato, diviene una realtà sacramentale»¹⁵.

Si tratta dunque di una unione fisica, reale, costitutiva; e il sacramento dell'eucaristia effettivamente opera nella linea della comunione personale tra Cristo e la sua Chiesa. Il cristiano su questa terra evidentemente non può trovare né tanto meno conseguire una unione che sia superiore, più perfetta e più profonda di quella sacramentale e soprattutto di quella eucaristica.

d) Mistica trinitaria

¹³ Cfr. *Teol. M.*, pp. 156-157.

¹⁴ *Teol. M.*, p. 48.

¹⁵ *Teol. M.*, p. 206.

E dai segni sacramentali A. Stolz proietta la mistica cristiana nel Mistero della Santa Trinità. Ricreato dalla redenzione, il cristiano intraprende un itinerario che partendo dal Padre passa per il Figlio mediante lo Spirito e ritorna al Padre:

«Per mezzo dello Spirito Santo, il mistico giunge al Verbo e per il Verbo al Padre»¹⁶.

Per questa sua partecipazione al mistero trinitario, la mistica appella alle Persone divine e si configura a motivo di un personale rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo:

«...la vera ragione per cui la mistica deve terminare nella Mistica Trinitaria è che vita mistica vuol dire partecipazione intima alla vita divina»¹⁷.

Il mistico come il cristiano gode della presenza trinitaria, e vive una personale relazione con la Trinità; si tratta del rapporto che, strutturato dalla rigenerazione battesimale, dalla partecipazione alla mensa eucaristica, dall'azione dello Spirito Santo e dal fervore di carità, si configura come inabitazione di Dio-Trino, assimilazione alle Divine Persone. Così il Mistero della Santa Trinità inizia, realizza e porta al perfetto compimento la vita mistica dei battezzati nell'ambito della Chiesa.

3) La Parola di Dio

A. Stolz ha avuto il vantaggio di essere stato un monaco educato a quel metodo della oggettività della spiritualità che nasce dalla frequentazione costante della Bibbia, celebrata nella Liturgia.

«...Uno speciale capitolo è dedicato ad una pratica ascetica molto in uso presso gli antichi: la lettura della S. Scrittura. È vero che anche oggi questa lettura è assai raccomandata, ma non ha nella pratica della vita ascetica quell'influsso che potrebbe e dovrebbe avere. Per questa ragione ci è sembrato necessario esporre le ragioni che giustificano il frequente, anzi continuo, studio delle Scritture»¹⁸.

Alla dimensione oggettiva della mistica, A. Stolz giunge attraverso la teologia patristica e il profondo senso liturgico che gli proveniva soprattutto dalla formazione monastica, dal contatto diretto con le Sacre Scritture, particolarmente attraverso la *Lectio divina* che gliene dischiudeva il senso spirituale.

Il capitolo sulla S. Scrittura nell'*Ascesi cristiana* giunge come una provocazione nuova per le tradizionali scuole di spiritualità che dominavano nella Chiesa e nelle scuole teologiche di quegli anni¹⁹.

A. Stolz parte da una visuale globale-sapienziale della spiritualità: la conoscenza profonda dello stato attuale concreto dell'umanità e del mondo sotto l'influsso del peccato. I Padri giungevano a

¹⁶ *Teol. M.*, p. 198.

¹⁷ *Teol. M.*, p. 199.

¹⁸ Cfr. A. Stolz, *L'Ascesi Cristiana*, capitolo La Sacra Scrittura. Brescia 1943.

¹⁹ Il capitolo La Sacra Scrittura potrebbe tuttora apparire come un bel commento alla Costituzione dogmatica *Dei Verbum* promulgata, ben trent'anni dopo, dal Concilio Vaticano II.

questo sguardo sapienziale con la continua lettura della S. Scrittura. Perciò la S. Scrittura è in intima relazione con l'Eucaristia. Lo Stolz ci offre un testo bellissimo di Origene:

«Voi che siete abituati ad assistere ai divini misteri, sapete bene come conservare il corpo di Nostro Signore che ricevete con ogni cura e venerazione, affinché nessuna particella si perda, affinché niente del dono conservato cada per terra... Pensate forse che sia minor delitto essere negligente nel trattamento della Parola di Dio che nel trattamento del suo corpo?»²⁰.

Conclusione

Le riflessioni e le intuizioni che lo Stolz ha offerto alla comunità ecclesiale hanno promosso una svolta e un orientamento nuovo nel campo della teologia e della spiritualità. Stolz elabora un sapere teologico ove la realtà scientifica è coniugata con quella sapienziale, e il teologare è considerato come carisma dello Spirito Santo. Spiritualità e mistica ritrovano nella teologia e nella antropologia cristiana il loro specifico ambito e tutto il loro dinamico movimento e articolazione. Stolz recupera gli spazi che i Padri avevano riservato alla teologia e alla spiritualità e costruisce un progetto di vita cristiana cioè di vita mistica che, affondando nel battesimo le radici, trova espressione piena nella Chiesa per la partecipazione liturgica e particolarmente per la celebrazione dell'eucaristia.

La linea indicata, inizialmente criticata e vivacemente osteggiata, di fatto trova nel Vaticano II una positiva accoglienza. Non c'è alcun dubbio che l'opera dello Stolz ha fatto maturare certe acquisizioni di fondo che oggi la comunità ecclesiale recepisce, accoglie e scopre in termini validi e positivi.

E ai monaci oggi egli consegna il compito di fornire alla comunità ecclesiale riflessioni spirituali e teologiche in grado di nutrire in pienezza la vita dei battezzati. C'è da augurarsi che nelle comunità monastiche non si perda di vista la tensione culturale di questa visione sapienziale della teologia, che è la caratteristica del magistero di A. Stolz. Oggi la Chiesa ha bisogno di questo servizio che, per vari motivi, caratterizzerebbe incisivamente il volto del monachesimo contemporaneo.

BIBLIOGRAFIA

- STOLZ Anselm, *Teologia della mistica*, Morcelliana Brescia 1940. Ristampata sempre da Morcelliana nel 1979 con il titolo *La scala del paradiso*.

²⁰ Origene, *I principi* 13,3.

- STOLZ Anselm, *L'asceti cristiana*, Morcelliana Brescia 1943.
- BRESSAN Fabio Angelo, *Lo sfondo mistico della teologia. La lezione breve di A. Stolz*, Messaggero Padova 2004.
- *La teologia mistico-sapienziale di Anselm Stolz*, a cura di Elmar Salmann, Collana Studia Anselmiana 100, Roma 1988.